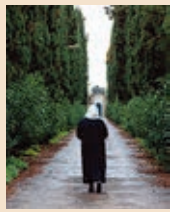




L'ACCORDO

Confapi e Caritas diocesana contro lo spreco alimentare

Alessio Diotallevi a pagina VII



vita RELIGIOSA

Monastero di Pontasserchio, patrimonio da salvaguardare

Tiziano Minnucci a pagina IV

la domenica **DEL PAPA**

CRESCERE INSIEME

DI FABIO ZAVATTARO

«I giovani corrono veloci ma gli anziani conoscono la strada». Il 24 luglio 2013 Papa Francesco consegnava queste parole ai giovani argentini presenti alla Gmg di Rio de Janeiro. Dieci anni dopo una nonna e il nipote erano accanto al Papa, domenica scorsa, quando si è celebrata la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, tempo di partenze per la Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona. Da Francesco l'invito a «promuovere un'alleanza tra le generazioni, di cui c'è tanto bisogno, perché il futuro si costruisce insieme, nella condivisione di esperienze e nella cura reciproca tra i giovani e gli anziani». È un nuovo «no» alla cultura dello scarto, che emargina chi non è più in grado di offrire il proprio contributo. L'anziano, diceva da arcivescovo di Buenos Aires, non è un soprabito che si abbandona in una casa di riposo. Ha celebrato in San Pietro il Papa, commentando la pagina evangelica, le tre parabole, alla luce della Giornata dei nonni. Quasi lettura in controluce per ribadire il «crescere insieme» tra anziani e giovani: e non è un caso che la croce del pellegrino passi dalle mani rugose e fragili di cinque nonni a quelle forti di altrettanti giovani in partenza per Lisbona. «La vecchiaia - ha detto Francesco - è un tempo benedetto, è la stagione per riconciliarsi, per guardare con tenerezza alla luce che è avanzata nonostante le ombre». Le tre parabole riportate nel brano del Vangelo di Matteo - il linguaggio di Gesù nelle parabole, ha detto il Papa, «somiglia a quello che tante volte i nonni utilizzano con i nipoti, magari tenendoli sulle ginocchia: così comunicano una sapienza importante per la vita» - sono note: il grano e la zizzania, il granello di senape, il lievito e la farina. Nel mondo ci sono grano e zizzania, c'è una «compresenza di luci e ombre, di amore e egoismo; bene e male sono intrecciati al punto da sembrare inseparabili». Lo vediamo anche in questo nostro tempo, e Francesco ha ricordato l'Ucraina che «continua a subire morte e distruzione»; poi il dramma dei migranti che in migliaia «da settimane sono intrappolati e abbandonati in aree desertiche» tra «indicibili sofferenze». Ha ricordato ancora i cambiamenti climatici che provocano incendi, nubifragi e inondazioni e rinnovato l'appello ai responsabili delle nazioni perché «si faccia qualcosa di più concreto per limitare le emissioni inquinanti: è una sfida urgente e non si può rimandare, riguarda tutti. Proteggiamo la nostra casa comune». E il Mediterraneo «non sia mai più teatro di morte e di disumanità». Le letture proclamate domenica scorsa ci parlavano della mitezza del Signore nel suo agire con gli uomini, della sua misericordia, della pazienza, anzi dello scandalo della pazienza che lascia che il male cresca accanto al bene, la zizzania in mezzo al grano. Il cristiano sa che il male «non viene solo da fuori, che non è sempre colpa degli altri». Il male «viene da dentro, nella lotta interiore che tutti noi abbiamo». Il Signore dice no ai servi che vorrebbero strappare la zizzania: è la «tentazione» di una «società pura, una chiesa pura ma, per raggiungere questa purezza, si rischia di essere impazienti, intransigenti, anche violenti verso chi è caduto nell'errore; di strappare zizzania e grano buono, impedendo alle persone di fare un cammino, di crescere, di cambiare». Di qui l'invito a «accogliere con serenità e pazienza il mistero della vita» e lasciare al Signore il giudizio, «non vivere di rimpianti e di rimorsi». Veniamo al mondo nella piccolezza, il granello di senape, poi cresciamo «ci nutriamo di speranze, realizziamo progetti e sogni». Diventiamo un grande albero, ha detto Francesco, sotto i cui rami i piccoli costruiscono il nido: «abbiamo bisogno di una nuova alleanza tra giovani e anziani, perché la linfa di chi ha alle spalle una lunga esperienza di vita irrori i germogli di speranza di chi sta crescendo». Crescere insieme - lievito e farina - «sconfiggere gli individualismi e gli egoismi», costruire «un mondo più umano e fraterno». Il Papa ha chiesto alle istituzioni di non trasformare le città in «concentrati di solitudine: gli anziani non sono "scarti improduttivi". Non accada che, "a furia di inseguire a tutta velocità i miti dell'efficienza e della prestazione, diventiamo incapaci di rallentare per accompagnare chi fatica a tenere il passo».

La «lezione» dell'Eccidio di Sant'Anna

servizi di Andrea Bernardini **A PAGINA II**



ALL'INTERNO

parlano **GLI ESPERTI**



Ecco come proteggersi dal caldo

Servizio a pagina III

ALL'INTERNO

intellettuale **BUTESE**



Il genio di Leopoldo Baroni

Giulia Pelosini a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Martedì 1 agosto 2023 ore 9,15: udienze
dal 2 al 6 agosto 2023: partecipazione alla GMG a Lisbona



All'altare di san Ranieri in Cattedrale l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto con i concelebranti, i confratelli e le consorelle della compagnia di San Ranieri.

Pisa

Compagnia di San Ranieri: concluso l'anno sociale

Meritata pausa estiva per la compagnia di San Ranieri. Nei giorni scorsi i confratelli e le consorelle si sono ritrovati in Cattedrale per partecipare ad una Messa presieduta all'altare di San Ranieri dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Concelebranti: **monsignor Giuliano Catarsi**, arciprete e correttore della compagnia e **don Emanuele Morelli**, direttore della Caritas diocesana, assistiti dai diaconi **Massimo Mariancini e Michele Rosati**. Nella sua omelia l'Arcivescovo, prendendo spunto dal brano evangelico *Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me*, ha parlato della testimonianza offerta da san Ranieri che, dopo avere abbandonato le ricchezze materiali per i poveri, abbracciò una vita interamente dedicata a Dio nella preghiera e nella meditazione. L'Arcivescovo ha concluso esortando la Compagnia a proseguire nel suo impegno per far conoscere la figura di san Ranieri e la sua santità, per alimentare continuamente nella memoria collettiva un modello di carità e un riferimento identitario da offrire alla città. Al termine il priore della compagnia **Riccardo Buscemi** ha consegnato al direttore della Caritas diocesana don Emanuele Morelli un assegno di 2.500 euro, quale frutto della carità a sostegno della Cittadella della solidarietà al Cep. Sono le offerte raccolte in occasione delle tante iniziative di carità portate a compimento dalla compagnia di San Ranieri in questo anno sociale (alcune in collaborazione con l'associazione «Il Mosaico»): la Messa mensile celebrata dal Correttore monsignor Giuliano Catarsi, il presepio in Municipio, il calendario istituzionale, i Quattro concerti di Quaresima, il mercatino di Natale, la Festa del Sacro Voto. Dichiarò il priore Riccardo Buscemi: «Ringrazio tutti i confratelli e le consorelle per l'impegno svolto che ci ha consentito, nonostante la fatica fisica, di donare anche quest'anno una cifra importante per i nostri poveri. È sicuramente un bel segnale di impegno e vivacità della nostra Compagnia».



A sinistra bambini a Sant'Anna in girotondo sulla piazza della chiesa (molti di loro morirono nell'eccidio). A destra La Vaccarella distrutta dopo la strage

● **IL PROGRAMMA** Le celebrazioni e i campi per la pace per ricordare la strage

L'Eccidio di Sant'Anna, 79 anni dopo

DI ANDREA BERNARDINI

Èra l'alba del 12 agosto del 1944 quando tre compagnie della 16^a SS Panzergrenadier division «Reichsführer-SS», comandata da Max Simon circondarono l'abitato di Sant'Anna, una frazione di Stazzema, mentre un quarto si attestava più a valle, sopra il paese di Valdicastello, per bloccare ogni via di fuga. In quelle ore i nazisti massacrano centinaia di persone, soprattutto donne e bambini, che qui erano saliti attratti dall'idea che quella fosse una *zona bianca*, in grado di accogliere popolazione civile sfollata. Da allora sono passati 79 anni. Ma Sant'Anna di Stazzema non dimentica quell'Eccidio. Anche quest'anno il Parco nazionale della pace di Sant'Anna promuove un calendario fitto di eventi, dedicati alla memoria e ai valori della pace, prima e dopo le commemorazioni ufficiali del 12 agosto.

A VEGLIA NEI BORGHI

Si comincia con la prima edizione del ciclo itinerante di incontri nei luoghi più significativi della strage del 12 agosto 1944: il cartellone «A veglia nei borghi» consiste in tre spettacoli teatrali, il primo dei quali si è svolto la scorsa domenica: si intitolava «Diario di guerra», è stato scritto da **Isotta Toso**, aveva come protagonisti **Alessandra Evangelisti e Gabriele Coen** (la regia era di **Stefano Cioffi**). Il secondo appuntamento è per il 28 luglio alla Vaccarella, nella piazzetta vicino alla fontana: la pièce teatrale «Sette fratelli» è una produzione inedita della Bottega del Teatro di e con **Luca Barsottelli**. Il terzo appuntamento è per il 17 agosto alla località Coletti, dove andrà in scena «Di rima e di prosa» di Renzo Giannoccolo, con la partecipazione e interventi artistici di Graziano Lazzeri. L'idea è quella di far conoscere, attraverso il teatro, alcuni dei luoghi dove si consumò la strage. Il manifesto di questo evento è stato realizzato da **Iole Bottari**, figlia della Medaglia d'oro al merito civile **Milena Bernabò**, in collaborazione con l'associazione **Gennj Marsili**.

MARCI... SU ROMA

«Marsca del fascismo» è invece il titolo di uno spettacolo, scritto da **Giovanni Taurasi**, che andrà in scena il 25 luglio a Sant'Anna di Stazzema. Lo spettacolo è un *reading* storico musicale che racconta, con musica e recitazione, il periodo della Marcia su Roma del 1922 e il ventennio successivo.

LA FESTA PATRONALE

Domenica 30 luglio è la festa patronale di Sant'Anna. Alla sua organizzazione collaborano la comunità parrocchiale di Valdicastello, l'associazione Martiri di Sant'Anna, i Ragazzi di Sant'Anna e l'associazione Organo



la CERIMONIA

Sant'Anna

Il ricordo nel giorno della strage

Sabato 12 agosto, nel 79° anniversario della strage di Sant'Anna di Stazzema, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà una concelebrazione eucaristica alle ore 9.30 nel sagrato della chiesa (concelebranti i sacerdoti del vicariato). Dopo la Messa si formerà un corteo che salirà al monumento ossario e inaugurerà la mostra «Colori per la pace». Dopo i saluti del sindaco di Stazzema Maurizio Verona, del presidente dell'Associazione martiri di Sant'Anna e di un rappresentante della Regione Toscana, l'orazione ufficiale, affidata a Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna. Dopo di lui, il saluto dei partecipanti al campo della Pace italo tedesco. La sera precedente all'anniversario, venerdì 11 luglio alle ore 21,15, la consueta fiaccolata silenziosa, tradizionale omaggio alle vittime organizzato dall'Associazione Martiri di Sant'Anna. Partirà dalla Piazza della Chiesa e, attraversando la via Crucis, arriverà al monumento ossario. All'Ossario Recital per la pace a cura del circolo culturale Gennj Bibolotti Marsili.

della Pace. **Padre Giustino Ben**, amministratore parrocchiale a Valdicastello, presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 17.30. Dalla chiesa di Sant'Anna si muoverà una processione, accompagnata dagli strumenti della Filarmonica della Versilia. Ristoro nel parcheggio della Fabbrica dei Diritti e pesca di beneficenza nella canonica della chiesa.

MASTER CLASS

Da un'idea del **professor Enrico Bascherini**, componente del Comitato scientifico e docente al Dipartimento di Ingegneria dell'ateneo pisano, torna, dal 2 al 5 agosto, nel complesso della Fabbrica dei Diritti di Sant'Anna di Stazzema, la master class estiva. I giovani universitari saranno chiamati a riflettere su come progettare un paese simbolo come Sant'Anna, con sopralluoghi ed altri spunti che arriveranno da artisti e professori di fama tra cui il **professor Paolo Zemani**, l'architetto **Vincenzo Latina** dell'Università di Reggio Calabria, l'architetto **Adachiana Zevi**, presidente della Fondazione Bruno Zevi, e l'architetto **Walter Saino**. «Collaboriamo con il mondo universitario da ormai molti anni, ma in questo caso andremo oltre - ha spiegato il presidente del Parco nazionale della Pace, **Maurizio Verona** -, perché l'Università si trasferisce a Sant'Anna per pochi giorni, coinvolgendo la facoltà di ingegneria e architettura, grazie al professore Enrico Bascherini. Gli studenti si concentreranno su un'attività atta anche a ridisegnare la frazione del nostro Comune dal punto di vista architettonico. È un'occasione importante perché andremo incontro alla volontà dei superstiti: Sant'Anna come un luogo frequentato dai giovani, e in cui si passa il testimone alle nuove generazioni. Questo però non è un punto di arrivo ma di partenza per

creare l'Università della Pace qui a Sant'Anna di Stazzema».

UN FIORE A SANT'ANNA

Si svolgerà il 6 agosto l'iniziativa «Un fiore a Sant'Anna», una marcia dalla piazza della chiesa fino al sacrario passando per la Via Crucis. Ai piedi della lapide dedicata ai Martiri di Sant'Anna saranno depositate alcune rose

IL CAMPO DELLA PACE

Dal 4 al 13 agosto si svolgerà invece il consueto incontro internazionale per giovani dai 17 ai 26 anni, anch'essi chiamati a riflettere sulla storia, e di conseguenza sui valori di pace, libertà ed eguaglianza.

IL RICORDO DEI SACERDOTI UCCISI

Venerdì 11 agosto - in Piazza Europa, a Pontestazzemese (ore 9.30) la commemorazione di **don Innocenzo Lazzeri**, medaglia d'oro al valor civile: una corona sarà deposta di fronte al busto che lo rappresenta. La stessa mattina, alle ore 9.45, a Mulina di Stazzema, sarà invece commemorato **don Fiore Menguzzo**. Dopo la celebrazione della Messa, il saluto del vicesindaco di Stazzema **Alessandro Pelagatti** e l'orazione del **professor Gianluca Fulvetti**.

QUASSÙ SU QUESTA TERRA CHE RACCONTA

Il calendario degli eventi si conclude con due spettacoli teatrali, sulla piazza della chiesa, che rientrano nella rassegna annuale «Quassù su questa terra che racconta», festival teatrale a cura di **Elisabetta Salvatori e Luca Barsottelli**. E nella stessa location, il 26 agosto alle ore 18,00, nell'ambito del Festival Musei del Sorriso della Provincia di Lucca, ci sarà «L'incontro» di Ass. Venti d'Arte Aps. Drammaturgia di **Francesco Tomei** e regia di **Stefano Cosimini** con **Pina Di Gennaro e Laura Martinelli**.

Fondazione «Toniolo» di Pisa: «Scelte aziendali responsabili grazie ai bilanci di sostenibilità»

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Gli effetti della crisi climatica coinvolgono non solo l'ambiente, ma anche le comunità nel loro complesso. Per affrontare questa sfida, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel settembre 2015, si è data 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile - gli Sdgs (Sustainable development goals), noti anche come obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 - con l'intento di creare un futuro più equo e prospero per tutti.

Ciascun'azienda, organizzazione e istituzione - a diversi livelli - sono chiamate a dare il loro contributo per «centrare» gli obiettivi dell'Agenda 2030. Un utile strumento di «autocontrollo», capace di valutare e misurare con precisione l'impatto delle scelte anche per le generazioni a venire, è il bilancio di sostenibilità.

Di tutto questo si è parlato, di recente in un incontro formativo promosso dalla Fondazione Opera Giuseppe Toniolo di Pisa, da sessant'anni impegnata a stimolare e approfondire il dibattito scientifico su temi di ispirazione tonioliana. All'incontro hanno partecipato imprenditori, dirigenti bancari, cittadini e giovani studenti. Tra i relatori di quel pomeriggio c'è stato anche Antonio Cecchi, amministratore delegato di ARCHA, azienda pisana leader nel settore chimico e specializzata in tematiche di sostenibilità ambientale, e che abbiamo avuto il piacere d'incontrare di nuovo per un'intervista.

Perché, dottor Cecchi, è importante per un'azienda redigere il bilancio di sostenibilità?

«È proprio grazie alla rendicontazione di sostenibilità che le aziende possono sviluppare strategie per migliorare le proprie pratiche e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e sulla società. Inoltre, condividere le informazioni di rendicontazione con gli stakeholder (ndr tutti quelli che hanno interesse nel futuro dell'azienda) inclusi investitori, consumatori e comunità, aumenta la trasparenza e la fiducia, incoraggiando un dialogo aperto e una responsabilità condivisa per la



I NOSTRI FOCUS

Nostra intervista al dottor Antonio Cecchi, amministratore delegato di Archa, azienda pisana leader nel settore chimico

sostenibilità».

Durante il seminario organizzato dalla Fondazione Toniolo è emerso come anche le banche mostrano sempre più interesse alle strategie adottate da un'azienda per rendersi «sostenibile»...

«Sì, assolutamente. La collaborazione tra le aziende e il settore finanziario è cruciale per promuovere la sostenibilità. Sempre più spesso, ad esempio, gli investitori scelgono di sostenere aziende che adottano pratiche sostenibili, favorendo un'allocazione di capitali più consapevole e allineata agli obiettivi di sostenibilità. Redigere un bilancio di sostenibilità è d'altronde un'azione di trasparenza che consente agli investitori di valutare concretamente anche le opportunità di investimenti a lungo termine tantopiù se finalizzati a innovare e sviluppare soluzioni sostenibili».

Oltre alle emissioni di gas serra, alla gestione dei rifiuti e ai consumi energetici, esistono anche tanti altri aspetti che vengono rendicontati nel bilancio di sostenibilità e che hanno una forte rilevanza sociale. Ci fa

qualche esempio concreto?

«Nei bilanci di sostenibilità trovano spazio le scelte di un'azienda per garantire l'inclusione e la diversità sul luogo di lavoro, la salute e la sicurezza dei dipendenti, ma anche il coinvolgimento dell'impresa nella comunità locale e la distribuzione di valore al territorio. E poi ancora l'etica aziendale, le iniziative di formazione e sviluppo o la tutela dei diritti umani. Noi in Archa, ad esempio, monitoriamo attentamente anche i nostri processi di ricerca e sviluppo per garantire che le nostre soluzioni chimiche siano sicure e sostenibili nell'intero ciclo di vita del prodotto».

Un'ultima domanda. Quali sono i tempi tecnici per redigere un Bilancio di sostenibilità e quanti dati e informazioni è necessario raccogliere?

«La redazione del Bilancio di sostenibilità richiede un'attenta analisi e un approccio rigoroso nella raccolta di dati e informazioni e il suo periodo di redazione può variare a seconda delle dimensioni e delle risorse dell'azienda. Per la maggior parte delle aziende, il bilancio ha cadenza annuale. Ma ci sono

alcune grandi imprese che optano per periodi di rendicontazione diversi. La quantità di "numeri" da raccogliere è, potenzialmente, significativa, in quanto la sostenibilità riguarda, come detto, un'ampia gamma di questioni. Oltre ai dati ambientali, sociali ed economici, le aziende devono poi raccogliere le informazioni relative alle prestazioni di responsabilità sociale, al coinvolgimento degli stakeholder, alla governance aziendale e altro ancora. Nel caso di Archa, ad esempio, ci impegniamo a rilasciare il nostro Bilancio di sostenibilità su base annuale, aiutati dai molti sistemi di gestione (qualità, ambiente, sicurezza, sociale, parità di genere, Sistema 231) che tengono sotto controllo tutti i processi e monitorano costantemente gli indicatori di interesse. Il processo di raccolta dati coinvolge, ad esempio, i team dedicati all'ambiente, alla salute e sicurezza, alla gestione dei rischi e al coinvolgimento degli stakeholder. Questo ci consente di ottenere una visione completa e dettagliata delle nostre azioni e dei relativi impatti, fornendo un quadro chiaro delle nostre prestazioni sostenibili».

● **I RISULTATI DELLA RICERCA** portata avanti (anche) dall'ateneo pisano nell'area di Los Monegros

Dal Mesolitico una storia di adattamento alla crisi climatica

In questa calda estate, l'area semi-desertica di Los Monegros, in Spagna, ci restituisce una straordinaria storia di adattamento e sopravvivenza ai cambiamenti climatici avvenuti attorno al 6200 a.C. A ritrovarne le tracce, un'equipe di archeologi dell'Università di Pisa impegnati nel progetto «MesoHistories», diretto da **Niccolò Mazzucco**, professore all'ateneo pisano, e **Javier Rey Lanaspá**, archeologo del Governo di Aragona. «Lo scenario che si sta componendo è di grandissimo interesse non solo archeologico - spiega il professor Niccolò Mazzucco - In quasi un mese di scavi nel sito chiamato 'PBM', situato a Sariñena (Huesca, Spagna), abbiamo riportato alla luce i resti di almeno una capanna, con buche di palo, quattro focolari in fossa, resti di combustione, alcune punte di proiettile di forma triangolare e trapezoidale, caratteristiche del periodo mesolitico, e un'area di lavorazione della selce».

«Si tratta del sito più antico finora scoperto nel territorio di Los Monegros; un accampamento all'aperto del Mesolitico, che ci riporta all'epoca degli ultimi cacciatori-raccoglitori-pescatori nomadi vissuti qui in un momento di grave crisi climatica, uno dei periodi più

freddi e aridi dell'attuale era geologica, l'Olocene - prosegue Mazzucco - I resti ritrovati ci aiuteranno a comprendere come questi esseri umani abbiano cercato di adattarsi alla nuova condizione ambientale determinata da quello che viene indicato evento 8.2 ka, ossia il brusco raffreddamento di 1-3 °C che circa 8.200 anni fa interessò gran parte dell'emisfero settentrionale e durò circa 160 anni. Le indagini sui reperti sono ancora in corso, ma già i primi risultati delle analisi polliniche ci parlano di un ambiente estremamente diverso da quello attuale. I dati, infatti, indicano che in quel periodo preistorico il luogo dello scavo sarebbe stato caratterizzato principalmente da un paesaggio semi-aperto, dominato da specie come il cipresso e il ginepro. Oltre a ciò, in questo angolo dell'attuale deserto di Los Monegros sembra fosse presente una palude.

È sulle sue rive che il gruppo di cacciatori-raccoglitori nomadi, probabilmente di piccole dimensioni, aveva costruito il suo accampamento, per poter cacciare mammiferi ed uccelli, come testimoniano alcuni resti di ossa trovati durante lo scavo e che ci raccontano di un significativo cambio di dieta.

«La caccia agli uccelli non era una cosa molto frequente ed è spesso difficile da documentare a livello archeologico. Nel caso di PBM, la relativa abbondanza di ossa di uccelli e piccoli mammiferi potrebbe suggerire un cambiamento nell'alimentazione di questi cacciatori-raccoglitori-pescatori che si erano adattati alle nuove, più rigide, condizioni climatiche - conclude Niccolò Mazzucco - L'allargamento del numero e del tipo di prede cacciate rispetto ad una dieta altrimenti principalmente basata sulla caccia ai grandi ungulati, quali cervo, cinghiale o capre selvatiche, è spesso riflesso di un adattamento a nuove condizioni ambientali, ad un cambiamento della mobilità e delle strategie economiche di questi gruppi. Sebbene sia ancora presto per trarre conclusioni, e solo le analisi di laboratorio potranno chiarire l'effettiva composizione delle specie cacciate, PBM è un sito che potrà offrire nuovi spunti per interpretare quest'ultima fase di vita dei cacciatori-raccoglitori-pescatori europei, all'alba della rivoluzione Neolitica, che pochi secoli dopo il 6200 a.C. porterà nuovi stravolgimenti con l'arrivo di specie domestiche e l'inizio dell'agricoltura».

il PUNTO

Come proteggersi dal caldo: i consigli della Usl Toscana nord-ovest

L'Azienda USL Toscana nord ovest è costantemente impegnata in questi giorni per assicurare risposte adeguate agli anziani, alle persone fragili e con ridotta mobilità in un periodo di grande caldo che, al di là del maltempo di questi giorni, potrebbe caratterizzare anche il prossimo mese di agosto. «Il primo riferimento - spiega la direttrice della SdS **Sabina Ghilli** - è il proprio medico di medicina generale nei giorni feriali e il medico della continuità assistenziale (ex guardia medica) la notte e nei giorni festivi e prefestivi. Le persone fragili già in carico agli infermieri di famiglia hanno a disposizione il numero di telefono dell'infermiere di riferimento. La Società della Salute pisana mette a disposizione il numero di telefono 050/954103 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 a cui i cittadini possono rivolgersi per segnalare situazioni di difficoltà non urgenti. In ultima istanza ci sono sempre i servizi di Emergenza urgenza, 118 e Pronto soccorso, che in questo periodo hanno già fatto registrare un incremento di attività fino al 30-40%, soprattutto nelle località più turistiche. Sono in particolare gli anziani a dover porre attenzione alle piccole azioni quotidiane per vivere i mesi più caldi dell'anno con maggiore serenità. «Il primo consiglio - ribadisce il direttore del dipartimento delle Specialità mediche dell'Azienda USL Toscana nord ovest **Roberto Andreini** - è quello di ricordarsi di bere molta acqua. È vero che dovrebbero farlo tutti, ma per la popolazione anziana può essere più difficile in quanto il senso della sete diminuisce con il passare degli anni, un po' come succede anche, ad esempio, con le ore di sonno. Non solo, alcune patologie (come quelle del tratto urinario) non aiutano a bere in maniera adeguata. Per idratare il proprio corpo, è sempre bene bere acqua naturale, possibilmente a temperatura ambiente, mentre è altamente sconsigliata l'assunzione di alcool e di bevande gassate. I prodotti di automedicazione a base di potassio e magnesio non sempre sono indicati per il rischio di gravi disturbi elettrolitici: prima di assumerli è consigliabile chiedere al proprio medico curante». Altra raccomandazione: «mangiare, salvo controindicazioni, tanta frutta e verdura. In ogni caso è bene fare pasti leggeri: la digestione è per il nostro organismo un vero e proprio lavoro che aumenta la produzione di calore nel corpo. Inoltre, bisogna evitare di uscire nelle ore più calde: durante le giornate in cui viene previsto un rischio elevato, deve essere ridotta l'esposizione all'aria aperta in particolare nella fascia oraria compresa tra le ore 11 e le 18. Nel caso, è consigliato andare in posti ventilati naturalmente: l'aria condizionata deve infatti essere utilizzata con attenzione, evitando di regolare la temperatura a livelli troppo bassi rispetto alla temperatura esterna. Una temperatura tra 25-27°C con un basso tasso di umidità è sufficiente a garantire il benessere e non espone a bruschi sbalzi termici rispetto all'esterno». La misura più semplice, in ambito domestico: è la schermatura delle finestre esposte a sud e a sud-ovest con tende e oscuranti regolabili (persiane, veneziane) che bloccano il passaggio della luce, ma non quello dell'aria. È poi importante vestire comodi e leggeri, con indumenti di cotone, lino o fibre naturali (evitare le fibre sintetiche) e scarpe comode. All'aperto è utile indossare un cappello leggero e di colore chiaro per proteggere la testa dal sole diretto. In auto, è bene ricordarsi di ventilare l'abitacolo prima di iniziare un viaggio».

diario SACRO

Luglio 1939

I cinque sacerdoti novelli

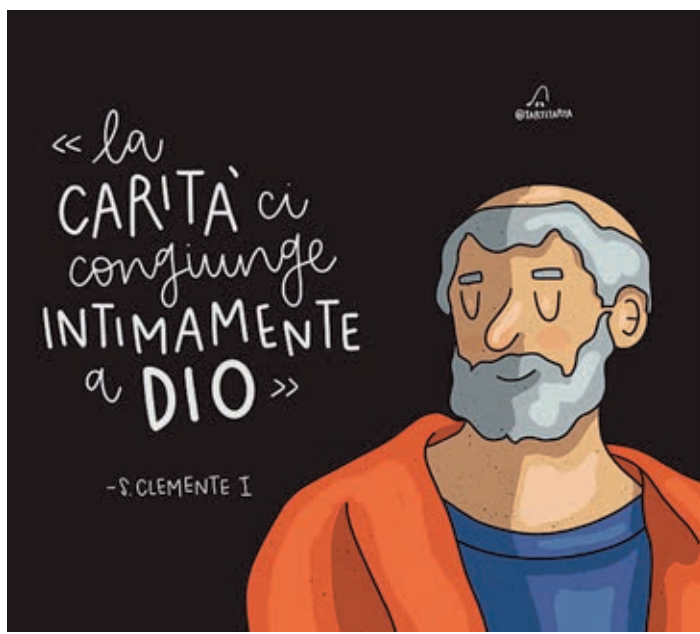
In questo mese, nel 1939, nella nostra Arcidiocesi vennero ordinati sacerdoti **Lino Bernardi, Silvano Falaschi, Pilade Giordani, Giuseppe Salvini e Innocenzo Lazzeri**. Siamo alle soglie della guerra. Don Lazzeri morirà un anno prima che il conflitto si concluda. Una morte tragica: il 12 agosto del 1944 il sacerdote venne ucciso dalle SS sulla piazza della chiesa di Sant'Anna di Stazzema assieme a un centinaio di civili che erano stati fatti radunare lì mentre nelle vari borgate continuava il massacro. Don Innocenzo, parroco di Farnocchia, era sfollato a Sant'Anna, un paese erroneamente ritenuto sicuro, con i suoi parrocchiani; il babbo, che era con lui, riuscì a salvarsi e lo invitò più volte a seguirlo ma egli rifiutò per condividere il destino della sua gente. Si tramanda che, nella vana speranza di indurre gli assassini a desistere, abbia sollevato in alto un bambino e, colpito dal fuoco delle armi, sia crollato a terra stringendolo ancora. Don Innocenzo ha meritato la medaglia d'oro al valor civile e continua ad essere un esempio di coerenza e coraggio.

Tornando a quel luglio che già sapeva di guerra, su *Vita Nova* alcune notizie che testimoniano come la vita prosegua, in apparenza, nella normalità. A firma di Bacherotti notizie sul Santuario francescano della Madonna dell'Acqua di Cascina che deve la sua fama ad un evento che risale al Seicento. Un tempo il luogo tempo si trovava sull'argine dell'Arno, nel punto in cui il fiume descrive un'ansa. Il culto della Madonna dell'Acqua era infatti nato come risposta al bisogno di protezione dalle frequenti piene e inondazioni. Nel Seicento l'umidità cancellò gli affreschi escluso quello che raffigurava la Madonna col Bambino: questo evento fu interpretato come un miracolo e il piccolo oratorio divenne in breve tempo meta di numerosi pellegrini. Si decise quindi di ampliare l'edificio realizzando un vero e proprio Santuario (1614) che il secolo successivo prese la forma attuale grazie all'intervento dell'architetto Ximenes. Un'altra notizia riferisce della salita sulla Pania della Croce di un gruppo di giovani dell'A.C. dai 16 ai 20 anni.

A descrivere e commentare l'impresa è **Aldo Luperi**, sotto il titolo «A 2000 metri con gli Juniores». Infine un terzo pezzo che scandaglia le motivazioni del «Tu, lei e voi». Iclio Felici divaga sui motivi per cui, durante il fascismo, si doveva dare del *voi* e non del *lei*. Il *tu* indifferenziato degli antichi romani, che cominciano ad usare il *lei* solo nel I secolo d.C., si mantiene come modalità più diffusa nel Medioevo. Nel Quattrocento le cose diventano più complesse. Si usa il *tu* con tutti, il *voi* con le persone importanti che «valgono per due», ma si incomincia anche a usare la forma del *lei*. Dal Cinquecento, l'uso del *lei* formale si diffonde, anche per influenza del modello spagnolo, e nonostante esista ancora il *voi* tutti danno del *lei* e del *signore* a tutti. Dal Seicento all'Ottocento, il *voi* e il *lei* sono praticamente interscambiabili, ma si usa ancora la forma *ella* che è usata con persone di particolare riguardo. Durante il fascismo il *lei* viene proibito perché considerato un uso, per altro poco «maschile», di derivazione straniera in contrasto con la tradizione latina. In questo. Nelle scuole, negli uffici pubblici e nelle cerimonie ufficiali, l'uso del *voi* è obbligatorio.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● COMUNITÀ BENEDETTINA In festa per il patrono san Benedetto da Norcia

Il monastero a Pontasserchio patrimonio da salvaguardare

di TIZIANO MINNUCCI

La comunità benedettina ha celebrato - lo scorso 11 luglio - la festa del suo fondatore, san Benedetto da Norcia. E lo ha fatto a Metato, nel «suo» monastero. L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha presieduto l'Eucarestia ed i secondi Vespri. Alla celebrazione era presente la comunità al completo e un buon numero di fedeli e amici del monastero, insieme agli oblati benedettini che aiutano in vario modo le sorelle monache.

SAN BENEDETTO - Affascinante la storia di san Benedetto. Nato a Norcia intorno all'anno 480 da famiglia nobile, da subito si dedicò alla preghiera e allo studio. Fino alla sua scelta di ritirarsi a vita eremitica e monastica, inizialmente presso Subiaco, per evitare - come scrive san Gregorio Magno - «di precipitare anche lui totalmente nell'immane precipizio» (della corruzione morale romana ndr). Intorno al 530 gettò le basi per la «regola», una sorta di manuale monastico, che aiuterà enormemente la diffusione e l'organizzazione del suo monastero e di una infinità di monasteri in Italia e in Europa, portando non solo evangelizzazione ma anche civiltà ovunque: cultura, fede, musica, medicina, agricoltura, produzione di generi alimentari (ad esempio formaggi). *Ascolta, figlio mio, gli insegnamenti del maestro e apri docilmente il tuo cuore; accogli volentieri i consigli ispirati dal suo amore paterno e mettili in pratica con impegno* (Prologo 1): queste le significative parole di apertura.

LE MONACHE - La comunità delle Monache benedettine è ad Arena Metato, nel comune di San Giuliano Terme, dal 13 novembre del 1969. Nasce da una «fusione» di due comunità monastiche: una sorta a Pisa nel 1100 e l'altra a d Empoli nel 1501. Nel 1968 le due comunità si unirono, spinte anche dalla comune necessità di trovare un nuovo ambiente dove abitare. L'anno successivo fu inaugurata una parte dell'attuale nuovo Monastero, che sarà completato solo nel 1976. La comunità ha elaborato le nuove Costituzioni adottando la clausura costituzionale. Il complesso monastico ha linee sobrie ed eleganti, moderne e nello stesso tempo tradizionali. Il cancello d'entrata si apre dinanzi a un silenzioso viale di cipressi e di oleandri. Il Monastero concede ospitalità a quanti desiderano un



respiro di riposo, fisico e spirituale, per incontri di spiritualità e ritiri, sia individuali che di gruppo. I fedeli sono invitati a partecipare alla preghiera della comunità monastica, in particolare alle Ore più solenni dell'Ufficio divino: canto delle Lodi, Eucarestia, Vespri. Preghiera che si alterna con i lavori manuali (le suore producono conserve di frutta, certi pasquali decorati, liquori quali nocino e limoncello insieme ad altre preparazioni alimentari e articoli artigianali). Le monache vivono di Provvidenza, che, ad oggi, non è mai mancata. **LA FESTA** - Il programma della celebrazione del santo patrono, pensato da madre Laura Natali, prevedeva una veglia di preghiera, tenutasi alla vigilia della festa ed aperta ai fedeli. Nel di' di festa, le suore si sono riunite per la preghiera liturgica, hanno

preparato l'accoglienza degli ospiti che, di lì al pomeriggio, sarebbero arrivati al monastero. Al momento del pranzo comunitario si è «rotto il silenzio», per favorire uno scambio festivo e sereno tra le sorelle. Poi, alle ore 18, l'accoglienza dell'Arcivescovo e la celebrazione dei Vespri e della Messa, concelebrata da alcuni sacerdoti e animata dai canti guidati dalle stesse monache. Nell'omelia di monsignor Giovanni Paolo Benotto - centrata sul commento alla Parola di Dio - è emersa chiaramente la vicinanza e la paterna cordialità dell'Arcivescovo verso la comunità monastica, tra l'altro l'unica della nostra diocesi. **LE VOCAZIONI** - «La comunità - grazie a Dio - racconta Madre Laura, sta crescendo: nel «clima fraterno, nella collaborazione,

nella conoscenza della Parola, nel carisma monastico benedettino. Ma anche nelle vocazioni. Ed in effetti è entrata a far parte della comunità una nuova persona, impegnata adesso in un cammino di formazione e discernimento. E qualcos'altro all'orizzonte sembra concretizzarsi... vedremo se i germogli fioriranno». Certo, la pesantezza delle strutture, gli edifici molto vasti, gli impianti sono motivo di preoccupazione. In questi tempi si sono resi necessari diversi lavori, in particolare del tetto, poiché cadevano calcinacci; ogni anno un piccolo lotto, sperando e cercando di coprire le ingenti spese... grazie alla provvidenza. Madre Laura Natali non si scoraggia, anzi riconosce nei fatti recenti un segno e una provvidenza continua: «non sappiamo a inizio anno come si potrà arrivare a fine anno in pareggio; di fatto, la nostra esperienza ci richiama alla mente il racconto della vedova di Zarepta di Sidone (cfr. 1 Re 17, ndr), sembra che ci sia solo un'ultima manata di farina e poco olio, ma poi, vediamo che i fondi non finiscono mai: sì, viviamo in una condizione di grande precarietà, sperimentando altresì che il Signore ci lascia sempre farina e olio per andare avanti. Proprio come nel racconto biblico».

Per aiutare a sostenere le spese per i lavori al tetto del monastero, è possibile inviare un contributo, prezioso anche se modesto, direttamente alla comunità monastica utilizzando il bonifico sulla banca BPM codice IBAN IT29M05034253500000000231 2 intestato: Monastero Santa Maria Madre della Chiesa e San Benedetto.

«AMICI DEL MONASTERO» SU FACEBOOK - Dal maggio del 2019 anche lo strumento social di Facebook contribuisce a diffondere le proposte liturgiche e spirituali della comunità monastica, le novità sulla vita del monastero e più in generale l'ideale Benedettino. E sorta infatti per iniziativa di un parroco (che ne è il curatore) una pagina, o meglio una comunità virtuale chiamata «amici del monastero Benedettino di Pontasserchio» che viene seguita anche da altre regioni italiane e perfino da diversi paesi esteri, con diverse centinaia di interazioni di persone interessate alla vita del monastero pisano. Sulla pagina è possibile trovare, tra l'altro, orari e appuntamenti proposti dalla comunità.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



C'è un rischio

Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda. Salomone disse: «Signore, mio Dio... Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male». Sembra una di quelle immagini da cartone animato, dove il «mago della lampada» appena apparso chiede al giovane Aladino cosa desidera promettendo che qualunque cosa egli desideri, sarà realizzato. In realtà il Signore è molto più del genio della lampada, perché ci dona ciò di cui abbiamo necessità ancora prima che glielo chiediamo. E se oggi il Signore apparisse a me e mi facesse la stessa domanda fatta a Salomone? Salomone ha chiesto la cosa migliore e cioè il dono del discernimento: saper scegliere cosa è il bene e cosa il male. E questo è piaciuto al Signore. Ed io? Il mio cuore realmente cosa desidererebbe? E il tuo? Proviamo a leggere nel profondo della nostra vita: il rischio è che il Signore risponda davvero al nostro desiderio. Buona domenica. Pace.

Farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



block NOTES

Migliarino

Td Group Italia cresce. Adesso cerca 40 nuovi collaboratori

Un primo semestre molto positivo per TD Group Italia, azienda pisana che fa parte del Gruppo Sailpost con oltre quarant'anni di esperienza nelle telecomunicazioni. L'azienda - che conta un team di circa 300 persone - ha chiuso il 2022 con 15 milioni di euro, registrando una crescita del 36% rispetto all'anno precedente, e ora punta a numeri importanti anche quest'anno: un fatturato di 20 milioni, con una crescita del 40% circa rispetto all'anno precedente. TD Group Italia può contare su partnership con aziende come Cisco, Lenovo, HP e ora sta allacciando rapporti anche con AWS di Amazon per utilizzare i loro servizi ed essere più competitivi. La crescita e l'evoluzione della realtà rendono così necessario il coinvolgimento di nuove figure: per questo l'azienda punta ad assumere, entro la fine del 2023, altre 40 persone. L'azienda - racconta **Alice Anzini**, recruiting manager per TD Group Italia e Gruppo Sailpost - intende investire sulle nuove generazioni. Chi arriva da noi rimane stupito perché non siamo rigidi ma diamo spazio di manovra e flessibilità: chi entra può dare il suo contributo personale con le proprie idee e partecipare in prima persona a progetti su grandi clienti. Le nuove risorse che arrivano sono seguite sin da subito da un tutor aziendale in modo da guidarle e farle crescere sia in termini di professionalità che di ruolo». Tra le altre cose TD Group Italia è tra i Soci Fondatori della Scuola ITS Prodigy, scuola di formazione post-diploma per l'inserimento al lavoro nel settore dell'informatica e del digitale. La formazione è uno degli altri focus importanti su cui punta TD Group: «Il personale viene aggiornato con corsi interni e con la partecipazione ad eventi esterni» conclude **Antonio Barbatì Minischetti**, direttore tecnico di TD Group Italia.

Pisa

Visite guidate al cimitero ebraico e alla Sinagoga

Si chiude il 27 luglio il periodo di «Ben HaMetzarim», i 21 giorni tra il 17 di Tammuz e il 9 di Av. Tre settimane dedicate a ricordare alcuni tragici eventi della storia ebraica, dalla distruzione del primo e del secondo tempio di Gerusalemme alla diaspora. Per conoscere la cultura, l'arte e le vicende della comunità ebraica pisana, la scorsa domenica CoopCulture ha organizzato visite guidate alla Sinagoga di Pisa ed il cimitero ebraico di piazza dei Miracoli sono scrigni d'arte e cultura che raccontano le millenarie vicende della comunità pisana. Situata a due passi dal Teatro Verdi, la Sinagoga di Pisa deve la sua forma attuale al progetto di restauro dell'architetto Marco Treves, realizzato a metà '800, ma si trova in questo edificio fin dal 1595. Visitarla è un viaggio nella storia della millenaria comunità ebraica pisana con la possibilità di ammirare oggetti unici come l'Haron Ha Kodesh del XVI secolo. Il cimitero di piazza dei Miracoli è attivo fin dal 1674 a fianco delle Antiche Mura ed è separato dalla piazza dall'antica Porta del Leone che nel medioevo rappresentava il punto di accesso principale in città. Al suo interno sono sepolti personaggi che hanno fatto la storia di Pisa.

Le sue raccolte insegnano a cercare il Signore

Leopoldo Baroni fu un uomo di fede e un cattolico praticante. Tanti i sacerdoti che lo hanno seguito dalla nascita alla morte: battezzato da **don Giuseppe Fortunato Bacchini** (parroco a Buti dal 1835), conobbe **don Giuseppe Silicani**, **don Enrico Capocchi**, **don Alessandro Morgantini**, **don Pietro Cascioni Poli**. L'estrema unzione gli fu impartita da **don Agostino Filippi**, pievano a Buti dal 1960. Amico di **monsignor Icilio Felici**, visse un'esistenza all'insegna dei valori del Vangelo, sia nella sfera privata - la famiglia, le amicizie, la comunità butese - sia in quella

pubblica - il lavoro, i rapporti con il mondo letterario. Le sue liriche presentano qualche accenno fuggevole alla Scrittura, che conosceva profondamente, come il componimento *Le vergini savie e le stolte*, in cui viene ripreso Matteo, 25, 1-13 o Povertà dove consapevolmente si lascia andare all'invocazione «O Signore, Signore, allora/ch'io muora veracemente». Ma tutta la sua produzione poetica è intrisa di religiosità, intesa come dote di uno spirito meditativo che dà valore alla vita umana propria, a quella degli altri e alla natura. Senza tralasciare ciò che sta Oltre. Nella

poesia di Baroni, infatti, tutti i temi acquistano carattere religioso e fanno volgere lo sguardo all'eternità. I testi più riflessivi - si pensi alle liriche presenti in *La corona di cipresso*, dedicata alla memoria della madre morta, o ai testi sull'attesa - stimolano a uscire dal relativismo umano per cercare altrove e guardare verso l'Alto. Ripubblicate in copia anastatica dal figlio Silvano (S. Baroni, *Mio padre*, La Grafica Pisana, 2005), le raccolte di Baroni insegnano a cercare il Signore e a fare esperienza del divino (G.P.)

● LO SCRITTORE - NONNO DI DON ETTORE, PIEVANO A BIENTINA - MORIVA 60 ANNI FA

Il grande (e umile) genio butese Leopoldo Baroni

DI GIULIA PELOSINI

È il 12 marzo 1963 quando, nell'amata casa di Castel Tonini a Buti, moriva **Leopoldo Baroni**, uno dei più interessanti intellettuali italiani del secolo scorso, il cui valore fu riconosciuto da grandi critici - **Francesco Flora**, **Ferdinando Giannesi**, **Dino Carlesi**. O **Franco Antonicelli** che definì Baroni «un grande all'ombra dei maggiori». Tanti furono i riconoscimenti e i premi ottenuti in vita, fino alla medaglia d'oro al Premio Viareggio del 1960 consegnata direttamente dal presidente della giuria **Leonida Repaci** per la raccolta *Anch'io pruno*. Nato a Buti il 5 agosto 1885, Baroni fu amico di **Eugenio Montale**, **Sibilla Aleramo**, **Enrico Pea**, **Lorenzo Viani** (che disegnerà diverse copertine dei volumi dati alle stampe); frequentò **Luciano Lischi**, **Emilio Tolaini**, **Giuseppe Viviani** e gli altri studiosi che nella prima metà del Novecento, a Pisa, dettero vita a straordinari cenacoli letterari. Privilegiò i rapporti epistolari perché Baroni era un uomo schivo, che amava vivere e scrivere alla poventa, al riparo dai venti, metafora per indicare un'esistenza concentrata sugli affetti autentici, come quelli per la moglie Fanny e per i figli Mario e Silvano. I nipoti **Fanny Sandra**, **Sergio**, **Grazia**, **don Ettore Baroni** parroco di Bientina, **Flora**, lo hanno conosciuto per poco tempo o ne hanno sentito parlare dai genitori come di un nonno dolce, un uomo ligio al dovere, intento a curare l'orto, a carpire i segreti della natura, a parlare con gli abitanti di Buti, a frequentare la chiesa. A leggere e soprattutto a scrivere. Durante la Prima guerra mondiale, a cui partecipò col grado di tenente, iniziò a comporre poesie e nel 1929 pubblicò il *Parnaso Popolare Butese*, una raccolta di componimenti scritti dai poeti popolari butesi. Sottrasse così all'oblio la poesia popolare e i suoi cantori e scrivendone le piccole biografie osservò il mondo contadino, seppure a distanza, per non invadere spazi non suoi ma ai quali sentiva in qualche modo di appartenere perché membro della stessa comunità. Fu **Eugenio Montale** a dargli fama con l'Introduzione a *I Maggi* (Nistri-Lischi, 1954) con cui Baroni portò sulla scena nazionale i testi dei Maggi del poeta **Pietro Frediani**. Negli stessi anni, insieme a **Giannesi**, curò per la RAI un filmato, *Ritratto di*



Nella foto l'intellettuale butese Leopoldo Baroni, nonno di don Ettore. Sotto Leopoldo Baroni riceve la medaglia d'oro al Premio Viareggio (1960)

paese: Buti, in onda per la prima volta il 1 dicembre 1954 alle 18,30, in cui è raccontata la vita del paese. Il tempo, scandito dalle campane, dal risveglio della natura, dall'anno liturgico, avvolge un microcosmo fatto di spaccapietre, barrocciai, donne intente a gestire la quotidianità. Baroni arricchiva le immagini neorealiste con un linguaggio aulico, poetico, religioso. Non è un caso che nel filmato sia possibile trovare centralità alla Messa del mattino, con **don Pietro Cascioni** sulla porta della chiesa ad attendere i fedeli. Le frequentazioni della casa editrice Nistri-Lischi e del Tolaini lo stimolarono poi alla realizzazione di biografie di piccole dimensioni su **Francesco di Bartolo**, **Pietro Frediani**, **Federigo del Rosso**, personaggi eminenti della vita butese, definite dallo stesso Baroni con il termine di *Medaglioni*. Su sollecitazione del Tolaini scrisse pure una ricetta di cucina, *fagioli alla butese*, pubblicati sull'*Almanacco pisano*. Poi c'è la poesia attraverso la quale Baroni ci presenta l'altro suo mondo, quello interiore. Nelle raccolte lo studioso lascia spazio al poeta che traduce l'immediatezza di uno stato d'animo anche se attraverso un'operazione per nulla ingenua o spontanea, al contrario lucida e consapevole. I suoi versi costruiscono dei quadri espressionisti, amava dire Carlesi, dipinti con forte intensità per porre l'accento sul ruolo del soggetto e dell'oggetto. All'esperienza puramente visiva e sensoria della realtà, Baroni



amava contrapporre una realtà più spirituale che arricchisce la sua soggettività. Ciò che sorregge il poeta è l'anelito alla riconquista di un mondo intatto, come quello dei suoi «orfei» rustici e della Creazione. Nelle raccolte i temi variano dall'immersione nella natura e nella quotidianità del paese (*Le Viottole*, 1924) ai grandi temi esistenziali come la felicità o la morte (*La corona di cipresso*, s.d.), dai sentimenti come la malinconia ai ricordi famigliari (*Il Vecchio*, 1914). Arricchiti dal contatto con gli amici poeti della «Riviera ligure» e con molti intellettuali del tempo, approfondì personalmente la letteratura (Baroni aveva il diploma di ragioniere). Nei suoi componimenti ci sono infatti riferimenti ai Crepuscolari - il mondo fenomenico nasconde e suggerisce i significati più profondi -, a Pascoli - i quadretti

descrittivi -, a Montale - la poesia del non. La parabola poetica e metrica fu sempre volta alla volontà di rinnovamento, con un percorso inizialmente vincolato alla classicità poi spostato verso l'innovazione nelle raccolte *Anch'io pruno* (1959) e *Uomo d'orti* (1962). Proprio mentre stava lavorando all'ultima fatica, Leopoldo Baroni ebbe la percezione di trovarsi in punto di morte: infatti sarebbe deceduto dopo poco tempo, assorto nella contemplazione del suo orto, circondato dagli affetti, sorretto dalla fede. A sessant'anni dalla morte varrebbe davvero la pena di rileggere tutta la produzione di Leopoldo Baroni per recuperare la figura di un uomo ancorato alla semplicità e all'umiltà e quella di un poeta che con i suoi versi ha messo in luce la grandezza dell'umanesimo cristiano.

● **IL PROTOCOLLO** Gli alimenti prossimi alla scadenza saranno destinati alla Cittadella della solidarietà

Caritas e Confapi insieme contro lo spreco alimentare

DI ALESSIO DIOTISALVI

L'associazione della piccola e media industria e diocesi insieme contro lo spreco alimentare.

Confapi Pisa e del Tirreno e Caritas diocesano hanno sottoscritto, infatti, nei giorni scorsi, un protocollo che disciplina la loro collaborazione perché gli alimenti prossimi alla scadenza non vadano persi, ma arrivino rapidamente sulle tavole dei poveri di cui si prende cura la Chiesa pisana.

Alla firma del protocollo - martedì mattina nella sala del consiglio comunale del Comune di Cascina - erano presenti il primo cittadino Michelangelo Betti, il presidente di Confapi Pisa e del Tirreno (e della Toscana) Luigi Pino e il direttore della Caritas diocesana di Pisa don Emanuele Morelli.

L'idea di arrivare a questo protocollo - ha raccontato Luigi Pino - nasce anche dall'esperienza maturata da una azienda associata di Navacchio la Morgan4ship, che ci segnalò con dispiacere la difficoltà di redistribuzione generi alimentari non utilizzati e prossimi alla scadenza. Alimenti che spesso finiscono nei rifiuti. «Il protocollo che abbiamo sottoscritto è un win-win - continua Pino - e vuole regolamentare la relazione tra la nostra associazione, le nostre aziende associate del settore agro-alimentare e della logistica e la Caritas di Pisa, dando un contributo concreto alla "Cittadella della Solidarietà - Emporio Caritas"». Il protocollo, in questa prima fase, si concentra sulla raccolta degli alimenti. «Successivamente potremmo pensare di estendere l'accordo anche a generi non alimentari, ad esempio a indumenti od oggetti». Dunque le aziende associate



potranno destinare alla Cittadella della solidarietà i prodotti prossimi alla scadenza. Sarà la stessa Caritas - nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e di quelle inerenti la conservazione dei prodotti - ad occuparsi della raccolta e del trasporto dei generi alimentari offerti. Don Emanuele Morelli parla di un significativo accordo, anche da un punto di vista pastorale, perché introduce una inversione di tendenza rispetto alla cultura dello scarto, come la definisce papa Francesco. «Scartare cibo - osserva don Emanuele - significa scartare persone. È scandaloso non accorgersi di quanto il cibo sia un bene prezioso e di come

tanto bene vada a finire male. Inoltre recuperare il cibo e tutto ciò che altrimenti andrebbe sprecato per reimmetterlo nel circuito della solidarietà è un elemento importante della responsabilità sociale di un'impresa. Siamo contenti della sensibilità di Confapi e delle imprese associate a questo tema. Auspichiamo che la scelta di Morgan4ship; possa essere imitata da altre aziende». Il commento del primo cittadino di Cascina Michelangelo Betti: «È un protocollo importante, per obiettivo e per visione. Il protocollo si fonda su un fine solidaristico, porta anche alla riduzione dello spreco alimentare. E rivela un aspetto

non scontato: per una volta impresa, associazione d'impresa e mondo dell'associazionismo riescono a dialogare e a lavorare gomito a gomito per un interesse collettivo, prestando attenzione, in particolare, a chi è più in difficoltà. Siamo contenti di aver potuto dare il nostro contributo per l'avvio di questo percorso». Il Protocollo d'Intesa avrà validità di un anno dalla sottoscrizione e potrà essere prorogato di anno in anno, anche a seguito di una costante attività di monitoraggio, utile a analizzare l'attuazione del protocollo, valutare le iniziative da realizzare, le attività in essere e definire le modalità di divulgazione dei risultati.

L'ESTATE CULTURALE DELL'U.P. VALGRAZIOSA

L'ex presidente della Commissione europea: «C'è un enorme bisogno di luoghi e spazi di partecipazione in cui far crescere la coscienza civile e politica dei credenti e anche dei non credenti»

E Romano Prodi «torna» alla Certosa di Calci

C'era già stato, **Romano Prodi**. «Più di cinquant'anni fa, da fidanzato, e avevamo deciso di tornare assieme» ha detto tradendo un filo di commozone, l'83enne due volte capo del governo e presidente della commissione europea spiegando, indirettamente, anche il motivo, privato e personale, della sua partecipazione all'incontro di mercoledì scorso a Calci, nato dall'amicizia fra la moglie **Flavia Franzoni**, studiosa di metodologia del servizio sociale, scomparsa poco più di un mese fa e monsignor **Antonio Cecconi**, già vicedirettore della Caritas Italiana, e attuale piovano di Calci. Ha scelto la Certosa, dunque, l'ex premier per una delle sue prime uscite pubbliche subito dopo il lutto familiare che lo ha colpito il 13 giugno scorso: è stato lui, infatti, ad inaugurare l'Estate culturale dell'unità pastorale della Val Graziosa, promossa insieme all'amministrazione comunale, davanti a circa 400 persone venute appositamente per ascoltarlo. «Abbiamo voluto fare quest'incontro proprio qui davanti alla Certosa che non è solo un monumento importante, ma anche la memoria di come l'ispirazione cristiana si è intrecciata con la cura del territorio, la trasmissione della



cultura e dell'arte, l'incentivo a migliorare le attività produttive, nel nostro caso la coltivazione degli olivi, l'ospitalità e il soccorso alla popolazione in tempi di carestia, di calamità e di guerre» ha detto monsignor Cecconi, subito dopo il saluto del sindaco **Massimiliano Ghimenti**, introducendo l'incontro, moderato dal giornalista **Antonello Riccelli**.

Proprio il ruolo e l'impegno dei cristiani in politica, infatti, è stato uno dei fili conduttori dell'intervento dell'ex premier. «C'è un'enorme bisogno di luoghi e spazi di partecipazione in cui far crescere la coscienza civile e politica dei credenti e anche dei non credenti - ha spiegato -: partiti e sindacati non ne offrono da tempo, ma anche le parrocchie non ne sono più capaci. Il motivo? Non ci sono quasi più ragazze e ragazzi che le frequentano. Scherzando con Flavia, spesso ci dicevamo: "Andiamo a Messa, così ci sentiamo giovani"» ha detto sorridendo. Per evidenziare, però, quella che per l'ex premier «è la vera emergenza del nostro tempo, ossia la crisi della democrazia alimentata da quel circuito perverso fra crisi della partecipazione, frammentazione del quadro politico e dei partiti e ingovernabilità - ha proseguito -: in Italia abbiamo cominciato per primi, ma il fenomeno ormai si è esteso anche agli altri Paesi europei». Sul punto Prodi proprio non ha dubbi: «La democrazia si custodisce e si espande solo con la democrazia, ossia alimentando la partecipazione: quando si decide di farlo in altri modi, abbiamo visto come è finita. Basti pensare all'Iraq».

Francesco Paletti

block NOTES

Pisa

Si è insediato il nuovo questore di Pisa

Si è insediato - lo scorso lunedì 24 luglio - il nuovo Questore di Pisa, Sebastiano Salvo. 57 enne, originario di Genova, proviene dalla Questura di Asti. Presta servizio in Polizia da 34 anni, trascorsi a Genova e in Piemonte in vari incarichi di rilievo. Accolto da tutti i funzionari e dirigenti in servizio, nel giardino della Caserma Mameli, in Via San Francesco, durante una breve ma intensa cerimonia, ha deposto una corona di alloro alla lapide in memoria dei caduti in servizio e - dopo la benedizione del nuovo cappellano provinciale della Polizia di Stato, don Tiziano Minnucci - ha salutato personalmente tutti i presenti e rivolto un discorso programmatico. Tra i punti del suo «programma»: rafforzare le sinergie e collaborazioni istituzionali e tra tutto il personale, e l'attenzione alle persone. Al questore i più sentiti auguri di buon lavoro anche dalla redazione di Vita Nova.

Pietrasanta

Volontariato, Andrea Galeotti (Unitalsi) confermato presidente

Andrea Galeotti (associazione Unitalsi) è stato confermato alla guida della Consulta dell'associazionismo locale e delle organizzazioni di volontariato di Pietrasanta. Nei giorni scorsi, nella sala consiliare del Municipio, le associazioni iscritte all'organismo comunale hanno espresso per acclamazione la loro convergenza sul nome del presidente uscente, nominato con decreto del sindaco **Alberto Stefano Giovannetti**. «Un piacere enorme - ha commentato Galeotti - perché segno di una squadra che, insieme, ha lavorato bene. Ripartiamo subito con priorità ben definite: fra queste, superare le difficoltà che affliggono non solo le famiglie, ma anche alcune delle nostre associazioni; proseguire nell'inserimento sociale di persone prima escluse dal circuito lavorativo attraverso progetti come il servizio di vigilanza ai bagni pubblici di piazza Statuto; lavorare sul recupero della funzione aggregativa degli oratori, soprattutto per i più giovani».

Pisa

Università: in arrivo contributo affitti per studenti fuori sede

Le studentesse e gli studenti fuori sede dell'Università di Pisa hanno tempo fino alle ore 13 di lunedì 7 agosto per partecipare al bando per l'accesso ai contributi per le spese di locazione abitativa sostenute, per almeno un trimestre, tra il 1° gennaio 2023 e il 30 giugno 2023. Per poter partecipare alla selezione, è necessario appartenere ad un nucleo familiare con un ISEE universitario (o corrente o parificato) in corso di validità non superiore a 20.000 euro. Inoltre, le studentesse e gli studenti che faranno richiesta dei contributi, devono risultare iscritti, per l'anno accademico 2022/2023, ad un corso di laurea o laurea magistrale (compresi i corsi singoli di transizione), a una scuola di specializzazione o a un corso di dottorato dell'Università di Pisa. I candidati, infine, non devono aver usufruito di «altri contributi pubblici per l'alloggio» nel 2023.

TOSCANA OGGI IL SETTIMANALE CHE PENSA. COME TE

«Adotta» un lettore

Anche quest'anno, avvertiamo che il problema economico è il primo motivo del mancato rinnovo dell'abbonamento. Da qui l'idea di proporre una sorta di «adozione» dei lettori in difficoltà. In poche parole invitiamo gli altri lettori, che avessero la possibilità, a dare un contributo minimo di 30 euro per far sì che la Cooperativa editrice possa continuare a inviare il settimanale a coloro che non hanno potuto rinnovare l'abbonamento per motivi economici. Crediamo che questo sia un modo per essere concretamente solidali con gli altri, soprattutto con coloro con i quali stiamo condividendo un percorso.

Contributo minimo
30euro

Per aderire all'iniziativa
invia una mail all'indirizzo abbonamenti@toscanaoggi.it
oppure telefona allo **055 277661**.

Provvederemo noi a mandare un bollettino di conto corrente.
Chi volesse invece effettuare direttamente un bonifico,
questo è il codice iban: **IT16C0867302803000000470004**
(causale: «Adotta un lettore»)

Per informazioni

Tel. 055 277661

Email: abbonamenti@toscanaoggi.it

WWW.TOSCANAOGGI.IT

Seguici anche su

